

Irma Piovano

L'ITALIA INCONTRA TAGORE. E CRONACA DELLA VISITA DEL POETA A TORINO

Rabindranath Tagore, il massimo poeta dell'India moderna, che ha ricevuto il Premio Nobel nel 1913 per le raccolte poetiche *Gitanjali* e *Il Giardiniere*, ha toccato con successo, nella sua immensa produzione, tutti i generi compositivi dell'attività letteraria, ivi comprese la musica e la pittura: ha infatti composto numerose canzoni da lui stesso musicate ed è stato pittore di talento. La sua opera letteraria interessa gli aspetti culturali più importanti della vita umana, quali la letteratura, la religione, la filosofia, la politica, la società e le relazioni internazionali. Per un certo periodo ebbe anche incarichi politico-amministrativi di grande rilievo e fu impegnato direttamente in un Movimento Nazionale, il Brahma Samaj, ma quando il Movimento si trasformò in lotta aspra e violenta si ritirò dalla politica attiva ricevendone non poche critiche. Egli è sempre, come sottolinea l'economista Amartya Sen "an impressive and towering presence in Bengal and in Bangladesh where his works are widely read"¹.

In Italia la sua fama permane intatta e le sue opere, soprattutto le raccolte poetiche, continuano a essere ristampate, lette e conosciute. Tagore compì due visite in Italia, nel 1925 e nel 1926² e durante questa seconda visita venne anche a Torino dove rimase ben quattro giorni. Quasi interamente ignorati dalle biografie su Tagore, anche le più accreditate, questi due viaggi in Italia che pure ebbero, per ragioni ideologiche e politiche, anche uno strascico polemico, rivestono un significato culturale molto importante sia per le personalità incontrate, sia per l'interesse suscitato dalle sue conferenze e dai suoi colloqui.

¹ Cfr. A.Sen, *Tagore and his India*, pubblicato in www.countercurrents.org.

² Un vago accenno lo si trova nell'articolo di D. Zbavitel "Rabindranath Tagore in 1913-1930" in *Archiv Orientalni*, XXVI, 1958, pp.366-384, il quale a proposito dei viaggi di Tagore negli anni XX, sostiene che in tali occasioni il poeta aveva manifestato la sua avversione ai sistemi a carattere totalitario e imperialista. Cfr. in proposito M. PRAYER, "Contributo alla Biografia di Ravindranath Thakur: l'incontro con Benedetto Croce", in *Rivista degli Studi Orientali*, vol. LXV, fasc.1-2 (1991), Roma, 1992; F. POLI, *Tagore e Santiniketan, L'attuazione di un ideale pedagogico*, Bologna 1982, pp.12-13; brevi notizie sulle visite di Tagore in Italia sono presenti alla voce "Tagore" di A. Ballini, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1937-40, vol. XXXII, p. 185. Tagore toccò l'Italia anche molto tempo prima, nel 1878, quando, ancor 17enne, sbarcò a Brindisi e per raggiungere l'Inghilterra attraversò l'Italia in treno. Le sue impressioni dei paesaggi italiani visti dal finestrino sono raccolte in *Yorop Prabasir Patra* (Letters from Abroad), cfr. INDRANI DAS, "Italian Translation of Tagore's Works - An Overview", in *The Vishvabharati Quarterly* N.S. vol. 11 n.3-4 (October 2002-March 2003), pp. 21-32.

La prima visita di Tagore in Italia che era stata preparata con cura dall'illustre orientalista Carlo Formichi, docente di Sanscrito all'Università di Roma, grazie all'aiuto di un giovane studioso e collaboratore di Tagore, incontrato a Roma, e dell'avvocato e uomo di lettere D. J. Irani, ebbe luogo nel gennaio 1925 e avrebbe dovuto interessare le principali città italiane.

In un primo tempo il soggiorno in Italia, previsto per il mese di ottobre 1924, all'inizio del viaggio per il Sudamerica, venne poi rinviato all'epoca del ritorno, a gennaio del 1925³.

Tagore giunse a Genova il 19 gennaio 1925 con la nave "Giulio Cesare" e il Formichi salì a bordo per dargli il benvenuto coadiuvato dal giovane medico Alberto Poggi che era anche cultore di studi indologici. La sosta privata a Genova non passò inosservata e ben presto il Poeta fu oggetto di visite di autorità, di giornalisti, di omaggi e di inviti. Anche la gente comune gli tributò entusiasmo e affetto.

Durante il viaggio in macchina da Genova a Milano Tagore si informò dal Formichi sulla situazione politica dell'Italia. Il Formichi gli raccontò della difficile situazione sociale e finanziaria che si era creata in Italia nel dopoguerra e di come, "grazie a un uomo straordinario, Benito Mussolini, mediante una rivoluzione quasi incruenta auspicata dal popolo e legalizzata dal sovrano, la legge e l'ordine fossero ristabiliti e la situazione economica fosse in netto miglioramento"⁴.

A Milano, Tagore ebbe un'accoglienza trionfale da parte sia dei seguaci del regime, sia degli antifascisti. La sera del 21 gennaio ebbe luogo un sontuoso ricevimento a casa del Duca Tommaso Gallarati Scotti, al quale fece seguito la rappresentazione alla Scala della *Traviata*, diretta dal maestro Arturo Toscanini e anche in questa occasione il pubblico, accortosi della sua presenza, gli tributò entusiastici applausi. Il giorno seguente, preceduta da una lunga introduzione del Formichi, tenne una conferenza al Circolo Filologico. Da grande affabulatore qual era, affrontando il tema della politica generale che contrapponeva l'Asia e il mondo occidentale, ebbe a pronunciare alcune frasi appassionate di carattere umanitario inneggianti all'amore e alla pace universale che vennero però interpretate dai

³ La conferma giunse al Formichi il 20 agosto 1924 con un cablogramma, precisata da una successiva lettera del figlio Rathindranath da Londra il 13 dicembre 1924 con la quale veniva precisato che il Poeta sarebbe salpato da Buenos Aires per Genova il 2 gennaio, interrompendo le sue visite a causa della malattia contratta a Buenos Aires (cfr. C. FORMICHI, *India e Indiani*, Milano, Alpes, 1929, p. 12 e seg.)

⁴ Cfr. C. FORMICHI, *op. cit.*, p. 16 seg.

seguaci del regime come una condanna del fascismo, scatenando aspre polemiche e una violenta campagna di stampa⁵.

Era inevitabile che nell'Italia di quegli anni le visite di Tagore assumessero una rilevante carica ideologica poiché, conclusasi con il colpo di stato del 3 gennaio 1925 la presa del potere da parte del regime fascista capeggiato da Mussolini, si rendeva imprescindibile per il regime ottenere sia la stabilità interna, sia la legittimità internazionale anche attraverso relazioni culturali la cui importante funzione sarà ampiamente sottolineata nel Manifesto predisposto e pubblicato da Giovanni Gentile nell'aprile 1925. In questa luce, oltre agli interessi specifici del Formichi, devono essere letti gli inviti rivolti a Tagore, personaggio tanto noto e apprezzato a livello internazionale che in quegli anni effettuava numerosi viaggi in tutto il mondo per far conoscere la Visva-Bharati, l'Università Internazionale da lui fondata a Santiniketan⁶, luogo che prende il nome dall'*asram* fondato dal padre Debendranath nel 1863⁷. Il luogo rispondeva perfettamente agli ideali pedagogici professati da Tagore e ai suoi interessi per i problemi educativi, al suo amore per le bellezze e alla valenza formativa dell'ambiente naturale.

Durante questi viaggi destinati anche a raccogliere fondi per la Visva-Bharati, Tagore diffondeva, attraverso conferenze e colloqui con le più eminenti personalità della cultura internazionale, i propri ideali di rinnovamento spirituale, di pace e di cooperazione fra i popoli, indispensabile, secondo Tagore, per il progresso universale e alla propria fede nell'amore che ne costituisce l'imprescindibile fondamento.

Il 23 gennaio, ebbe luogo, presso il Teatro del Popolo e grazie all'industriale Piero Preda⁸, una commovente cerimonia con la partecipazione dei bambini milanesi. La stessa sera ebbe luogo, in suo onore, la rappresentazione della sua opera "L'Ufficio Postale", alla quale egli non poté tuttavia assistere a causa di un'indisposizione che il giorno successivo si

⁵ Tagore venne però a conoscenza di questo episodio soltanto al suo ritorno in India e si ripromise di non toccare più in Italia argomenti di politica. Infatti, nel 1926, quando ritornò, parlò a Roma di arte, a Firenze di istruzione e a Torino dell'importanza dei villaggi nella vita economica di una nazione (cfr. C. FORMICHI, *op. cit.*, p. 26).

⁶ Inaugurata ufficialmente il 22 dicembre 1922; Visva-Bharati deriva il proprio nome dal termine sanscrito *visvam* che significa moto, universo e da Bharati, uno dei nomi di Sarasvati, dea della Sapienza; il Ballini lo tradusse in italiano con "la Voce Universale".

⁷ Tagore aveva visitato il luogo - chiamato dal padre Santiniketan, asilo di pace per le sue caratteristiche di estrema quiete, situato a circa due ore e mezza da Bolpur - nel 1873, anno in cui si recò col padre sul Himalaya.

⁸ Il Formichi non ricevette alcun contributo finanziario dal Ministero della Pubblica Istruzione per organizzare questa prima visita, ma ottenne il sostegno necessario grazie all'aiuto dell'industriale Guido Cagnola e del Circolo Filologico di Milano, dal Comune di Firenze e dalla Pro Cultura Femminile di Torino; cfr. C. FORMICHI, *op. cit.*, pp. 9-13.

aggravò con febbre e tosse e con peggioramento della debolezza cardiaca che richiese le premurose cure dei medici Aliprandi e Betti.

Nel frattempo erano giunte al Formichi sollecitazioni per avere una visita del Poeta da parte della "Compagnia degli Illusi" di Napoli, dall'Università Popolare e dall'Accademia delle Scienze, Lettere e Arti di Udine, dalla Società Minerva di Trieste, dal Circolo di Cultura di Bologna, dall'Ateneo Veneto di Venezia. Era atteso anche a Torino, dove era stato invitato da una gloriosa associazione culturale tuttora esistente, la Pro-Cultura Femminile e dall'Associazione Stampa Subalpina.

A Milano però, come accennato in precedenza, già affetto da debolezza cardiaca, debilitato dal lungo viaggio effettuato in Sud America e da una malattia che l'aveva colpito in Argentina, complice anche il rigido clima invernale di Milano, contrasse un'influenza che lo costrinse a letto. All'hotel Cavour dove era alloggiato ricevette giornalmente le visite del duca Gallarati-Scotti e della moglie di lui, ma dovette rinunciare alla visita a Torino dove tutto era pronto per ricevere degnamente l'illustre poeta che aveva accettato di tenervi una conferenza, e la visita era stata annunciata⁹ con toni entusiastici, mettendo in rilievo come gli fossero state riservate "accoglienze regali" nelle capitali americane ed europee e come si apprestassero a fare analogamente anche Roma, a Milano, a Firenze e a Torino. L'importanza di questo evento culturale aveva destato grande entusiasmo e diffuso una trepida attesa sia nelle Istituzioni e segnatamente nel Municipio e nell'Università¹⁰, sia nel mondo accademico, in intellettuali e in artisti quali il Canonica, il Bistolfi, il Casorati. Nell'annuncio della visita si metteva in evidenza l'importanza del pensiero e dell'arte del poeta in cui "mirabilmente si fondono l'antica sapienza indiana con un nuovo misticismo semplice e sereno che ha qualcosa di francescano, il culto della vita interiore con la gioia dell'azione, determinata non da brutali interessi, ma dal senso religioso del dovere"¹¹. La Società Pro Cultura Femminile aveva predisposto l'acquisto di un dono "ricco di valore artistico e di spirituale significato" da offrire al Poeta: la riproduzione della prima edizione quattrocentesca della *Divina Commedia* stampata qualche anno prima dalla Scuola Tipografica Giuseppe Vigliardi Paravia. Poichè la visita a Torino dovette essere annullata, una delegazione della Pro-Cultura¹² si recò a Milano il 28 gennaio per rendere omaggio a Tagore e offrirgli il dono che era stato preparato per lui. A nome della Pro Cultura, la

⁹ *Bollettino della Società Pro Cultura Femminile*, Anno XI, N.1-2-3, Ottobre-Novembre-Dicembre 1924.

¹⁰ In particolare, il giovane sanscritista Mario Vallauri, futuro Maestro del Prof. Oscar Botto.

¹¹ Cfr. *Bollettino*, anno XI, n. 1-2-3, cit. "Comunicazione alle Socie", Rabindranath Tagore a Torino, p.1.

signora Maria Pastore-Mucchi gli rivolse in inglese un discorso appassionato e intenso, denso di riflessioni profonde, evidente testimonianza di quanto fosse vasta la conoscenza della personalità del poeta e delle sue opere e, insieme, testimonianza del valore dell'attività svolta dalla Pro Cultura volta a offrire alle oltre duemila socie, per la maggior parte insegnanti, gli strumenti per coltivare il loro spirito allo scopo non tanto di favorire la loro vanità intellettuale, ma a migliorare la loro preparazione culturale.

La relatrice ravvisa la grandezza di Tagore nella sua "opera di pensiero e di poesia, che non si rivolge all'intelletto soltanto, ma attinge alle profondità della vita interiore, colà dove tacciono gli stridenti contrasti della realtà e tutto ciò che divide gli uomini viventi sotto cieli diversi, dove il mistero dell'Universo svela il suo volto divino che si rifiuta agli sforzi sterili della sola intelligenza", dell'opera del poeta sottolinea "lo splendore dell'idea e la dolcezza commossa delle immagini che non perdono la loro suggestività nella forma straniera" e come vi si possa trovare "appagamento a quel bisogno di elevazione spirituale che urge, ora più mai, le anime nostre". Prosegue con un'acuta analisi dell'opera di Tagore: "Noi amiamo nell'opera vostra il senso profondo della natura e di Dio, della fraternità delle creature tutte, l'incomparabile delicatezza con cui vi accostate alle anime e ne intuite la vita segreta, il valore che assegnate all'azione non avente per fine interessi materiali, ma l'obbedienza a un comando divino. Nella vostra poesia noi sentimmo cantare con voce quasi di salmo quel silenzioso lirismo che trasfigura per la donna l'oscuro dovere quotidiano e mette il suggello dell'eternità su molti attimi apparentemente insignificanti del vivere nostro" e con devota ed entusiastica ammirazione conclude: "Per tutto ciò voi eravate per noi da lunghi anni un amico lontano, di cui ci giungeva la voce interprete delle migliori aspirazioni del tempo nostro".

Tagore che aveva ascoltato con profondo raccoglimento, rispose con sincera commozione: "Questo amore che mi avete dimostrato sarà per me un grande aiuto in quanto cercherò di meritarmi tutte le lodi che avete fatto piovere su di me. Sempre che io ricevo da un gran popolo come il vostro un dono d'amore, qual'è quello che voi mi porgete, io divento più umile e mi sforzo di diventare degno dell'aspettazione che altri nutre sul conto mio. In questo senso voi mi aiutate ed io vi ringrazio del vostro aiuto". Partendo da Milano, Tagore ebbe ancora a ricordare l'invito della Pro Cultura e "che nulla lo aveva più profondamente commosso in Italia di quello spontaneo tributo di cuori e di menti

¹² Un'incaricata della Pro Cultura si era recata a Genova ad attendere il Poeta allo sbarco anche per concordare con il Prof. Formichi i dettagli del soggiorno a Torino.

femminili".¹³ Non va dimenticato che fin dal 1922 era stata costituita presso la Visva-Bharati anche una sezione femminile che aveva annesso un ostello riservato alle ragazze, lo Sri Bhavana, testimonianza evidente del suo interesse per l'istruzione femminile.

Quasi a farsi perdonare di non poter adempiere agli impegni presi, il Poeta compose un inno all'Italia in lingua bengali, tradotto in Italiano dal Prof. Formichi, che venne pubblicato dai principali quotidiani.

Tagore partì da Milano il 29 gennaio diretto a Venezia e alle stazioni di Vicenza e di Padova ricevette imponenti dimostrazioni di affetto da parte di centinaia di studenti che salivano sul treno per salutarlo. Tagore fu affascinato da Venezia dove, tuttavia, anche su consiglio del dottor Jona, Presidente dell'Ateneo Veneto, gli impegni furono ridotti al minimo. Fece tuttavia una gita in motoscafo nella laguna e nei canali principali, visitò Burano e i Padri Armeni a Murano, ma non ebbe modo di vedere piazza San Marco!¹⁴

Il 1° febbraio avrebbe dovuto tenere un discorso ai soci dell'Ateneo Veneto e ai principali istituti di cultura, ma dovette rinunciare. I rappresentanti di questi Istituti si recarono allora da lui in albergo a rendergli omaggio e il Poeta improvvisò un lungo discorso che sarà poi pubblicato in inglese e in versione italiana sulla Rivista dell'Ateneo Veneto (gennaio-giugno 1925). Come a Milano, anche a Venezia Tagore incontrò intellettuali raffinati ed eletti quali il conte Alessandro Marcello, la contessa Pia di Valmarana San Vio, definita dal Formichi "Eletta personificazione della grazia, dell'intelligenza, della modestia e della serietà femminile e italiana", e i pubblicisti colti e brillanti Allegri e Corona. Gli argomenti delle conversazioni furono soprattutto di carattere religioso come la città santa di Benares, il Buddhismo e il Giainismo. Tagore lasciò Venezia, da lui definita "città ideale", il 2 febbraio a bordo del piroscafo "Cracovia". Già nel corso del primo viaggio in Italia, Tagore avrebbe dovuto compiere una visita a Roma e incontrare il capo del Governo Benito Mussolini, cosa che avrebbe costituito una forma di avallo morale fortemente auspicato dal prof. Formichi, il quale non aveva gradito la valenza politica che avevano assunto gli incontri avvenuti a Milano, ad opera del duca Gallarati-Scotti del quale il Formichi non conosceva la forte avversione verso il regime. Come riferisce il Salvemini, c'era stata una certa forzatura in tale senso, infatti il corrispondente da Roma del "New York Times", favorevole a Mussolini, aveva annunciato, il 23 gennaio 1925, che "si facevano pressioni per indurre Tagore a visitare anche Roma". Nell'autunno dello stesso anno il Formichi si recò, invitato da Tagore, a Santiniketan, all'Università Visva-Bharati - che aveva tra le sue finalità

¹³ Cfr. *Bollettino della Società Pro Cultura Femminile*, Anno XI - n. 4-5-6, Gennaio-Febbraio-Marzo 1925, pp. 3-4.

quella di costituire un punto di incontro materiale e spirituale tra le culture d'Oriente e di Occidente - in qualità di *visiting professor*, succedendo agli eminenti studiosi Sylvain Levy, Maurice Winternitz, Sten Konow, per tenere un ciclo di lezioni sulla filosofia e la letteratura indiana, e vi soggiornò dal novembre 1925 al marzo 1926. Questo invito costituiva il coronamento delle aspirazioni e delle trattative per stabilire relazioni culturali tra i due Paesi e una stretta collaborazione tra l'Università Visva-Bharati e il mondo accademico italiano che il Formichi aveva intrapreso già fin dal 1921, grazie all'incontro con uno dei più attivi collaboratori di Tagore, il prof. Kalidas Nag di cui si è parlato più sopra, si hanno ampie notizie da Romain Rolland¹⁵ e che effettuava diversi viaggi in Europa partecipando a congressi e incontri con i più eminenti letterati del tempo. Nell'agosto del 1922 K. Nag aveva preso parte alle conferenze internazionali organizzate a Varese dalla Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà¹⁶ alle quali parteciparono anche Bertand Russel, George Duhamel, il conte Kessler e forse anche Gorki. Poiché K. Nag aveva fatto seguire all'invito di Tagore del 20 agosto 1925, una lettera con la quale faceva presente come dall'Università Visva-Bharati si attendesse la reciprocità di un insegnamento di Lingua e Letteratura Italiana e una cospicua donazione di volumi sull'arte e sull'estetica, il Formichi, avuto responso negativo dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Ministro degli Esteri, si rivolse direttamente al Capo del Governo, il quale comprese la rilevanza di tali accordi culturali, accolse la richiesta, anzi suggerì di aumentarne la portata. Perciò il Formichi recò in dono a Tagore un cospicuo fondo di testi di letteratura classica italiana e di volumi d'arte, e su sua proposta, venne invitato, in qualità di docente straordinario, il suo allievo più brillante, Giuseppe Tucci, con l'incarico di tenere lezioni sulla lingua e la letteratura italiana¹⁷.

Durante la sua permanenza a Santiniketan, il Formichi si adoperò per far giungere a Tagore un invito ufficiale per visitare l'Italia e il 20 gennaio 1926 per il tramite del Console Reale, ebbe la comunicazione ministeriale che Mussolini era lieto di ospitare a Roma il Poeta

¹⁴ Cfr. C. FORMICHI, *op. cit.* p. 35.

¹⁵ Cfr. *Cahiers Romain Rolland: Rabindranath Tagore & Romain Rolland, Lettres et Autres Ecrits*, "Cahier" 12, Albin Michel, Paris 1961, p. 37. Era stato discepolo di Tagore ed era fedelissimo al suo Maestro di cui tradusse alcune opere in inglese e collaborò anche con R. Romain Rolland per la diffusione del pensiero e delle opere di Tagore in Occidente. Nel 1823 aveva discusso alla Facoltà di Lettere della Sorbona una brillante tesi sull'*Artastra* di Kautilya, molto apprezzata da R. Rolland che in una lettera a Tagore dell'11 giugno 1923 racconta che lui e Nag si erano divertiti nel constatare come "i gloriosi diplomatici europei apparissero come ragazzini nei confronti di Kautilya e dei suoi seguaci. Cfr. *Cahiers*, *op. cit.*, p.49.

¹⁶ Organizzazione della quale era una delle segretarie la sorella di R. Rolland: Cf. *Cahiers*, *op. cit.*, p.37 passim.

¹⁷ Cfr. M. PRAYER, "Gli Anni Bengalesi di Giuseppe Tucci", in *Quaderni Asiatici*, n.32, Maggio-Agosto 1994, Speciale G. TUCCI, p. 5; F. POLI, *op. cit.*, p.12, riferisce che Formichi e Tucci si recarono insieme a Santiniketan.

e il suo seguito. Formichi rientrò a Roma il 30 marzo e il 14 maggio ricevette un cablogramma da Bombay che annunciava la partenza del Poeta con il piroscafo italiano l'"Aquileia". Venne preparato in suo onore un intenso programma di incontri, tra i quali uno con il re Vittorio Emanuele III (del quale Tagore apprezzò la cultura, la conoscenza sei Paesi asiatici e il perfetto inglese) e due con Mussolini, con i più qualificati rappresentanti della cultura italiana e con gli esponenti delle Istituzioni e della nobiltà. Vennero organizzate anche rappresentazioni di alcune opere teatrali del Poeta¹⁸. Secondo il Salvemini¹⁹, il figlio e la nuora di Tagore, forse in seguito ai colloqui con Giuseppe Tucci, contrario a Mussolini, avevano cercato di dissuadere il Poeta dall'effettuare questo viaggio e di incontrarsi con Mussolini prevedendone le insidie e rendendosi conto dell'implicito avallo morale insito nell'accettazione dell'invito stesso²⁰. Tagore, da parte sua, desiderava ottemperare ai doveri sacri dell'ospitalità e della cortesia e dimostrare la gratitudine nei confronti dell'Italia dalla quale aveva ricevuto la donazione di volumi per la sua Università e con la quale aveva avviato proficue relazioni culturali grazie all'opera del Formichi. Era comunque conscio del pericolo e pronto ad affrontarne gli eventuali rischi.

Già alla partenza per questa visita in qualità di ospite del governo italiano, annunciata il 20 maggio dall'agenzia Associated Press, si verificarono alcuni disguidi. Sulla nave sulla quale Tagore si doveva imbarcare era riservato un posto solo. Il figlio e la nuora che intendevano accompagnarlo, anche in considerazione delle sue condizioni di salute, ottennero il proprio posto solo dopo aver protestato vivacemente, mentre l'amico e collaboratore Prof. P.C. Mahalanobis²¹ accompagnato dalla moglie fu costretto a imbarcarsi su un altro piroscafo, come egli stesso riferì personalmente a Romain Rolland il 24 giugno²².

Lo attendevano al porto di Napoli il 30 maggio il Prof. Formichi, che era incaricato non soltanto di accompagnare il Poeta, ma anche di fungere da traduttore e gli amici, l'inglese L.K.Elmhirst²³ e la francese Madame Karpelés venuti espressamente da Londra e da

¹⁸ Di questo soggiorno romano diede resoconto lo stesso Formichi nel volume *"India e Indiani"*, Milano, Alpes, 1929.

¹⁹ Cf. G. SALVEMINI, "Tagore e Mussolini", in *Esperienze e studi socialisti in onore di U.G. Mondolfo*, Firenze, La Nuova Italia, 1957, pp. 191-206.

²⁰ La notizia della contrarietà del figlio e della nuora di Tagore è riportata da Romain Rolland (cfr. G. SALVEMINI, *op.cit.*, p. 192, rif. a R. ROLLAND, *Inde: Journal 1915-1943*, in 8°, Paris Edition Vineta 1951, pp. 94, 150, 218).

²¹ P.C. Mahalanobis era stato docente di matematica al Presidency College di Calcutta, posto abbandonato nel 1921 per collaborare con Rathindranath, figlio di Tagore, nella gestione amministrativa di Visva Bharati.

²² Cfr. R.ROLLAND, *Inde, Journal, 1915-1943*, in 16°, Paris, A. Michel, 1960, p. 116.

²³ Giovane inglese, amico sincero e operoso che con la propria opera, coadiuvato dalla futura moglie Dorothy Straight, raccolse cospicui fondi per le iniziati ve di Tagore con il quale collaborò

Parigi per salutarlo, ma che non poterono poi incontrarlo anche privatamente. A Roma fu alloggiato al Grand Hotel e il giorno seguente, il 31 maggio, ebbe il primo incontro con Mussolini, incontro molto formale e poco significativo sul piano politico, ma a Tagore premeva esprimere a Mussolini, che apprezzava tutte le sue opere tradotte in Italia, la gratitudine per il cospicuo dono di libri e per aver consentito, prima al Prof. Formichi e in seguito anche al Prof. Tucci, di insegnare alla Visva-Bharati. Ringraziandolo, Tagore affermò che "era stato così creato il miglior tramite per l'unione dei cuori e delle anime" e che egli stesso avrebbe cercato di "pagare nel miglior modo l'ospitalità che gli veniva data dal governo di questo caro Paese". Questi sentimenti, insieme con l'espressione delle sue concezioni filosofiche e mistico-poetiche e la vicinanza culturale tra l'India e l'Italia, fulgido esempio dell'ideale di comunione tra i popoli da lui professata, furono espressi in un'intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia* del 2 giugno. Il giornale *Popolo d'Italia* diede, con enfasi, ampie notizie sull'Università Visva-Bharati e sullo sviluppo delle relazioni culturali.

Il 5 giugno fu ricevuto dal re Vittorio Emanuele III, incontro risultato molto cordiale e sincero, durante il quale il sovrano si informò sul numero delle lingue indiane, sulla diversità delle usanze e sulle relazioni tra le diverse parti del Paese. Il colloquio proseguì poi con l'auspicio da parte di entrambi di stabilire più intensi rapporti culturali tra i rispettivi Paesi²⁴. Dopo questa visita Tagore incontrò S. E. Luigi Luzzatti il quale, a nome del Comm. Levi-Morenos, lo invitò a visitare la benemerita istituzione "Gli Orti di Pace" al Gianicolo. La visita avvenne il 9 giugno al mattino, mentre nel pomeriggio tenne una conferenza sul significato dell'arte al Teatro Quirino, alla quale assistette anche Mussolini. Il 10 giugno, il Governatore di Roma, Senatore Cremonesi, offerse al Poeta un concerto corale al Colosseo, al quale assistettero circa 30.000 persone, con un coro di più di mille ragazzini.

Durante il soggiorno a Roma Tagore, oltre a numerose interviste, ebbe incontri con l'Ambasciatore inglese (il 4 giugno) e con esponenti della cultura come il filosofo Roberto Assagioli²⁵, con il maggiore J.S.Barnes a casa di amici di Romain Rolland, con il governatore di Roma, Senatore Cremonesi, in Campidoglio l'8 giugno, mentre il giorno 9 tenne una

intensamente, in particolare alla direzione degli esperimenti per lo sviluppo agrario. Del primo incontro tra Tagore e L.K. Elmhirst e della loro immediata reciproca simpatia riferisce lo stesso Elmhirst in L.K.ELMHIRST, "Rabindranath Tagore and Sriniketan", in *Visva Bharati Quarterly*, Santiniketan, 1958, p.3.

²⁴ Cfr. *The Visva-Bharati Quarterly*, ottobre 1926, p. 290.

²⁵ R.Assagioli godette della stima di Mahalanobis, però era considerato da R.Rolland onesto e intelligente, ma debole di carattere per cui aveva finito con l'aderire al fascismo. Cfr.R. ROLLAND, *India, cit.*, p.118.

conferenza "di carattere letterario e filosofico"²⁶. Lo stesso pomeriggio, durante un incontro all'Università, il Rettore gli offerse il sigillo dell'Università in argento con dedica. La sera del 12 giugno in Suo onore venne rappresentato al Teatro Argentina il dramma *Chitra* accolto da calorosi applausi. Il Poeta ebbe anche un secondo incontro con Mussolini, incontro di commiato, il 13 giugno, al quale assistette, questa volta, anche il Prof. Mahalanobis²⁷. Secondo quanto riferito da quest'ultimo, nel corso del colloquio vennero trattati i rapporti fra autorità e libertà e a questo proposito Mussolini affermò che esistono nel corso della storia periodi in cui si rendono necessari il potere dittatoriale e la sospensione temporanea di alcune libertà particolari allo scopo di garantire il bene e l'ordine pubblico. Da parte sua, Tagore, che, dato il contesto, non poteva non condividere questa teoria, ribadì la sua incondizionata condanna della crudeltà e della menzogna, e, implicitamente, dell'abuso perpetrato da parte di un dittatore. Il Poeta confessò che era giunto in Italia prevenuto, ma che aveva dovuto ricredersi in quanto aveva potuto constatare come ci fossero "nel Paese e sotto questo governo molte cose buone: l'ordine, la prosperità, lo slancio dato all'economia, l'appoggio dato dal governo alle opere dello spirito e alle imprese utili al bene pubblico"²⁸. Il Salvemini sostiene che durante il soggiorno a Roma e per opera del Formichi, le affermazioni di Tagore vennero travisate e interpretate come un'adesione al regime e che il Poeta venne messo in contatto soltanto con intellettuali e esponenti istituzionali vicini al regime, e la sua presenza a Roma ampiamente strumentalizzata a scopo propagandistico dalla stampa italiana e internazionale attribuendogli un'implicita adesione al fascismo.²⁹ L'unico incontro con un esponente dell'opposizione fu quello con Benedetto Croce³⁰, che viveva confinato nei dintorni di Napoli³¹. Per incontrare Croce Tagore dovette comunque insistere affermando che, una volta tornato in India, non pochi si sarebbero sorpresi del suo mancato incontro con colui che era considerato la più alta espressione del pensiero italiano.

²⁶ Come ebbe a riferire M.me Karpelés alla sorella di R. Rolland nel dicembre 1926, e come riportato dal Salvemini, *op.cit.*, p.195.

²⁷ Egli è l'autore del resoconto dell'incontro fatto a R. Rolland, e riferito dal medesimo nel *Journal (India, cit.*, p. 111).

²⁸ R.ROLLAND, *India, cit.*, p. 111.

²⁹ Cfr. G.Salvemini, *op.cit. passim*.

³⁰ Il Croce si era allontanato dal partito di Mussolini dopo le schermaglie in occasione del Congresso del partito liberale del 1924 al quale avevano fatto seguito il discorso di Mussolini al Parlamento del 3 gennaio 1925 e il manifesto Gentile degli intellettuali fascisti al quale Croce aveva risposto con un contro-manifesto.

³¹ Sulle vicende relative ai rapporti intercorsi tra Croce e Mussolini all'inizio della dittatura fascista Cfr. B. Croce, *Pagine Sparse*, Vol. II, Bari, Laterza, 1943 (1960), pp.476-509; id. *Nuove Pagine Sparse*, Vol.I, Bari, Laterza, 1949 (1966), pp. 80-95. Sull'incontro tra Tagore e Mussolini Cfr. M. Prayer, *op.cit. passim*.

Le sue precise parole a questo proposito, riportate dal Formichi³² furono: "Mi vergognerei di lasciare l'Italia senza aver conosciuto di persona il pensatore che nelle sue opere tanto si avvicina alle speculazioni dei filosofi indiani. Questi ultimi non mi perdonerebbero mai d'essere stato in Italia e di non aver visto Croce". Come riferisce il Prayer,³³ nella biblioteca privata del Croce è conservato il telegramma con il quale il Formichi informa il Croce del desiderio manifestato dal Poeta. A questo il filosofo, data l'esiguità del tempo a disposizione (era la vigilia della partenza di Tagore), rispose che avrebbe cercato di raggiungere Roma la notte stessa³⁴ pregando il Formichi di cercarlo in Senato il mattino successivo, ma l'incontro non si verificò perché il Formichi era impegnato nella preparazione della partenza del Poeta. L'incontro tra Tagore e Croce avvenne grazie all'intraprendenza dell'ufficiale dell'esercito Carmelo Rapicavoli che prestava servizio presso l'Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Centrale e che era stato allievo del Croce. L'ufficiale partì immediatamente e accompagnò il Croce a Roma dove poté incontrare il mattino presto Tagore in albergo: Tagore partì da Roma il pomeriggio dello stesso giorno, il 14 giugno 1926³⁵. Tra Tagore e il giovane ufficiale nacque una simpatia testimoniata da due lettere del Rapicavoli al Poeta, una in data 10 giugno 1926 e una datata 2 marzo 1930 nella quale ricorda di avere avuto il privilegio di fungere da interprete nel corso del colloquio con il Croce³⁶. Tagore scrisse a Rapicavoli una lettera in data 29 luglio 1926³⁷ nella quale dopo essersi scusato per quanto pubblicato dai giornali europei a proposito della sua condanna del fascismo³⁸ scrive testualmente "But one thing you must keep in mind that I genuinely love Italy and her people, and you are one of those few persons whom I shall always love to remember as my friend", frasi che sembrano adombrare un certo fastidio per le strumentalizzazioni alle quali era stato sottoposto a Roma e successivamente in Svizzera, sia dall'una che dall'altra parte e a sottolineare come invece gli stessero più a cuore i sentimenti umani di amicizia e i rapporti fra le persone e fra i popoli, le bellezze della natura e la cultura dei popoli piuttosto che gli intrighi politici.

³²Cfr. C.FORMICHI, *India e Indiani*, cit. p.260. Un rapporto non datato dello stesso Formichi, presentato al Ministero degli Esteri e destinato alla stampa estera riporta questi fatti, cfr. Archivio del Ministero Affari Esteri, Gabinetto, Parte prima (1923-29), b. 13, "Tagore (Poeta)".

³³ Cfr. M. PRAYER, op. cit. p.55.

³⁴ Come risulta dai *Taccuini di Lavoro*, 13 giugno 1926.

³⁵ Cfr. R. ROLLAND, *Inde*, cit. p.143; P.K.MUKHOPADHYAYA, *Rabindrajibani o Rabindrasahitya*, Calcutta Prabeshak, 1961, vol.3, p.251 seg.

³⁶ Cfr. *Rabindra-Bhavana Collection, Correspondance*, fasc.172-173, "Italy".

³⁷ Lettera conservata nella Biblioteca privata di Benedetto Croce, fasc.cit.

³⁸ Durante gli incontri in Svizzera, R. Rolland e Georges Duhamel convinsero Tagore a scrivere una lettera di condanna del fascismo. Questa lettera, indirizzata a C.F. Andrews, fu pubblicata da The Manchester Guardian (Cfr. C.Formichi, op. cit. p. 271). C. Formichi riporta il testo del rapporto del Poeta sul viaggio in Europa, pubblicato nel *Visva-Bharati Quarterly*, aprile 1928, p. 104 e segg.

Di questo incontro si trova notizia abbastanza dettagliata nelle biografie più accreditate di Tagore.³⁹

Partito da Roma il 14 giugno, Tagore sostò tre giorni a Firenze, ospite del Comune, dove fu ricevuto e festeggiato dalla Società Leonardo da Vinci e dall'Università dove tenne un discorso sui principi pedagogici ispiratori della creazione di Santiniketan, presentato dall'eminente sanscritista Paolo Emilio Pavolini. Egli fu letteralmente affascinato dalla bellezza della città, dai tesori d'arte e dalla natura circostante. Il 18 giugno partì da Firenze alla volta di Torino. Atteso da un nutrito gruppo di socie della Società Pro Cultura Femminile giunse a Torino in serata accompagnato dal figlio Rathindranath, dalla nuora e dalla nipotina Nandini, dal giovane e brillante principe di Tripura (Stato del Bengala Orientale)⁴⁰, dal prof. Mahalanobis e dalla di lui consorte, e dal Formichi che anche a Torino svolse la funzione di interprete. A Torino fu ospitato presso l'albergo Europa⁴¹. Grazie all'invito della Pro Cultura poteva concretizzarsi un evento di eccezionale importanza per la vita intellettuale della città. La cornice offerta dalla presenza delle signore indiane avvolte nei loro colorati sari, l'alta e austera figura del poeta incorniciata da una lunga e candida barba e dallo sguardo nel contempo dolce e severo contribuì a creare fin dal primo incontro un'atmosfera di fraterna intesa tra le socie dell'Istituzione Femminile e il Poeta che viene così descritto "L'alta ed austera figura del Poeta, la dolce e grave bontà del suo sguardo, il tono armonioso e penetrante della voce subito ci sembrarono incarnare mirabilmente l'idea che ognuna di noi si era formata del Poeta, del pensatore, dell'educatore, nella cui vasta produzione letteraria si fondono mirabilmente l'antica sapienza indiana con un misticismo, quasi francescano, operoso e sereno, ben vicino allo spirito occidentale"⁴².

Le intense giornate torinesi compresero il mattino del 19 giugno una visita alla Casa del Sole, benemerita istituzione a favore dell'infanzia, dove, nel giardino annesso, fu festeggiato e rallegrato da canti gioiosi dei bambini. Nel pomeriggio ebbe luogo la visita alla nuova sede della Pro Cultura, in via Mercantini 3, e una tale prestigiosa inaugurazione si rivelò quanto mai emblematica non soltanto per il valore universale della sua arte, ma anche

³⁹ Cfr. K. KRIPALANI, *Rabindranath Tagore. A Biography*, Londra, Oxford University Press, 1962, p. 328; G. D. KHANOLKAR, *The Lute and the Plough. A Life of Rabindranath Tagore*, Bombay, The Book Centre, 1963, p. 281.

⁴⁰ Maharadji K. B. Kishore Deb Barman. Di questo personaggio non si ha notizia negli articoli del Salvemini e del Prayer, nè si sa se avesse viaggiato con il Poeta o con Mahalanobis, ma viene elencato tra gli accompagnatori nel *Bollettino della Pro Cultura* e negli articoli della *Gazzetta del Popolo*. Anche R. Rolland (*Journal, Inde*, cit., p. 125) ne riferisce con ammirazione e simpatia, mettendone in rilievo le qualità fisiche e intellettuali.

⁴¹ Cfr. *Bollettino della Società Pro Cultura Femminile*, Anno XII, 11-12, Agosto-Settembre 1926, pp.5-7

⁴² Cfr. *Bollettino*, Anno XII, cit.p.5.

per l'opera svolta dal poeta in campo educativo e sociale che "per tanti aspetti collima, come alto e luminoso esempio, col lavoro e con le aspirazioni della nostra Società"⁴³. Nelle eleganti sale addobbate a festa lo attendevano le autorità cittadine, i più alti esponenti delle Istituzioni, numerosi professori dell'Università, un nutrito gruppo di intellettuali e di artisti tra i quali il maestro compositore Franco Alfano che aveva musicato alcune poesie di Tagore. Gli onori di casa furono fatti dalla Presidente Onoraria della Pro Cultura dr.ssa Lisetta Motta Ciaccio e dalla Presidente Generale dr.ssa Lea Mei che rivolse al Poeta un caloroso saluto, affermando tra l'altro: "La Società Pro Cultura Femminile saluta - in Rabindranath Tagore - l'eterna Poesia - che la pace traduce nei secoli - che attraverso continenti ed oceani - accomuna le Nazioni - per quanto dell'anima umana - più attinge il divino" al quale Tagore rispose commosso che era molto lieto di ricevere dalle donne torinesi il saluto di commiato dalla nostra bella Patria; per questa accoglienza egli si sentiva nel cuore stesso del nostro Paese, poichè le donne sono il cuore di ogni Nazione, ed i poeti sono cittadini dell'intera umanità. Quindi una consigliera pronunciò in inglese un lungo, colto e caloroso discorso di saluto illustrando gli ideali ispiratori dell'Istituzione volti a incoraggiare le donne all'amore per la vita semplice, a prepararle al loro dolce e arduo compito in seno alla famiglia, a elevarle alla comprensione di tutte le correnti di pensiero, ad aiutarle a giudicare le cose da un elevato punto di vista, dichiarando quanto le socie si sentissero vicine per sensibilità alle eroine dei drammi e dei romanzi di Tagore. A questo discorso il Poeta rispose ringraziando e precisando " E' mio desiderio tuttavia ora più che mai di dirvi come sia profonda in me l'ammirazione per tutto quanto è femminile : la comprensione delle cose, il calore del sentimento, ed il fine modo di manifestarlo: io passo fra voi momenti di gioia che non potrò mai dimenticare e di cui il ricordo mi seguirà lontano, come bene avete detto voi. esso mi dirà sempre di quali doni sia capace la bella anima italiana". Seguì un omaggio musicale con brani italiani antichi e moderni eseguiti dalla cantante lirica Adelina Manzoni Lessona, accompagnata al piano dal fratello, l'Avv. Michele Lessona; al concerto fece seguito un sontuoso ricevimento.

La domenica 20 giugno ebbe luogo la conferenza organizzata dalla Pro Cultura presso la sala del Liceo Musicale alla presenza di eminenti personalità e di un folto pubblico. Nell'occasione il Prof. Formichi introdusse l'illustre oratore dichiarando esplicitamente: "Né l'eterna grandezza di Roma, né l'incomparabile bellezza artistica di Firenze possono valere ad affievolire il sentimento di amore, di riconoscenza e di ammirazione che egli nutre per Torino". A Torino infatti non vi furono né ambiguità, né fraintendimenti, né tentativi di

⁴³ Cfr. *Bollettino*, Anno XII, cit. p.5

manipolazioni a scopo politico come pare ci fossero stati a Roma. A Torino gli incontri riguardarono esclusivamente la cultura e il piacere di condividere alti ideali di pensiero e di vita. La conferenza, riassunta nella presentazione dal Formichi, riguardò il tema "Città e Villaggio". Il resoconto del *Bollettino* della Pro Cultura così la illustra "Con la sua voce piana e armoniosa parlò quindi il Tagore, affermando con calore apostolico di convinzione e con poetica delicatezza di immagini verità profonde: la necessità di salvare la civiltà odierna dalle tentazioni crescenti di una vita di lusso e di godimenti, di una ricchezza eccessiva, egoistica e fomentatrice di odi sociali, dal continuo pericoloso allargarsi dei centri cittadini, per cui si diserta la campagna datrice di alimento e di gioia; il ritorno alla vera felicità che consiste nella vita semplice, contenuta nei giocondi limiti del dominio sopra noi stessi". Ai calorosi applausi fece seguito un momento musicale durante il quale la cantante ucraina Nilada Lipovetzka accompagnata dai musicisti Giaccone e Meano eseguì in italiano alcune liriche di Tagore in un'atmosfera di dolcissimo raccoglimento al quale Tagore aggiunse la musicalità della sua voce e della lingua bengalese con la lettura di alcune sue liriche. Il giorno seguente, a causa di una indisposizione del Poeta fu annullato un incontro con i bambini delle scuole elementari, mentre nel pomeriggio Tagore partecipò a un ricevimento nella sala del Consiglio Accademico della Facoltà di Lettere dell'Università, accolto da una qualificata rappresentanza del mondo accademico e attorniato da un entusiastico e folto gruppo di studenti. Il giornale *La Stampa* diede della visita brevi notizie, mentre la *Gazzetta del Popolo* illustrò ampiamente tutti i momenti degli incontri con dovizia di dettagli e notizie sulla personalità del Poeta e della cultura indiana. Il giornalista estensore dell'articolo era rimasto incuriosito dall'*anjali*, la forma di saluto indiana del Poeta e lo annotò riferendo che il medesimo salutava "congiungendo le mani come per pregare". La *Gazzetta* ebbe cura anche di riportare alcuni passi salienti del discorso del Poeta⁴⁴, tra i quali si distinguono alcune affermazioni di particolare interesse ed emblematiche della sua ricca e appassionata personalità: "Lo studente non appartiene a nessun Paese particolare, ed il poeta è come l'uccellino che trasmigra di terra in terra, quindi poeta e studente sono fatti per intendersi". Il giornalista A. Francini della *Gazzetta del Popolo* intervistò Tagore in albergo la sera del 19 giugno e dedicò a questo incontro un lungo articolo pubblicato il giorno successivo a pag. 6 del giornale. In esso il giornalista presenta la figura di Tagore ricordando la sua provenienza da una famiglia patriarcale e molto numerosa e come molti membri della medesima si siano distinti e si distinguano per l'eccellenza nei più diversi campi del sapere. Ne descrive la struttura fisica alta, eretta, solenne e austera, particolarmente suggestiva, e come "si adatti

⁴⁴ Cfr. "La Gazzetta del Popolo", giugno 1926, p.6.

mirabilmente a incarnare la sua personalità spirituale". Il giornalista riferisce che il poeta è stato visibilmente commosso dal tributo di affetto e dalle accoglienze che ha ricevuto e che l'Italia ha suscitato nel suo cuore un'impressione profonda. Egli dichiara di volersi impegnare per diffondere in Asia la conoscenza della cultura e della storia d'Italia e "della volontà di ascesa e di rinnovamento che anima il popolo italiano". Si dichiara convinto che, per la sua posizione geografica, l'Italia è la nazione più adatta a far da tramite per il riavvicinamento dell'Oriente e dell'Occidente. E' questa una missione che spetta all'Italia per il suo carattere di Nazione civilizzatrice che ha ricoperto nel passato e soprattutto nel Rinascimento. Al giornalista Tagore rivelò la viva impressione suscitata in lui dall'energia che aveva visto sprigionare dal volto di Mussolini, qualità che a lui, che credeva più agli uomini che alle macchine come fattori propulsivi per il progresso delle Nazioni, appariva senz'altro positiva. Del re Vittorio Emanuele III ricordava con simpatia non soltanto la sua conoscenza dell'Asia e il suo perfetto inglese, ma anche un fatto curioso: l'interesse destato in lui dal suo aspetto fisico, interesse che Tagore aveva assecondato gioiosamente togliendosi i pesanti occhiali di tartaruga per farsi meglio osservare, suscitando il sorriso compiaciuto del sovrano. Tagore raccontò di aver apprezzato di Roma in particolare la via Appia perché le tombe antiche che vi si trovano dimostrano come vi sia affinità tra il mondo latino e quello indiano, perché in India i morti non rimangono appartati, ma "vivono con i vivi". Espresses l'entusiasmo per Firenze, affermando di avere capito perché i poeti inglesi che lui ben conosceva, Shelley, Byron e Browning, l'avessero tanto esaltata. " C'è - affermò il poeta - " qualcosa di intimamente aristocratico nell'atmosfera; la città è in piena armonia con le bellezze d'arte che si ammirano nei suoi templi e nei suoi musei". L'intervista si concluse con l'intervento di Formichi che completò e illustrò il pensiero del Poeta, affermando come gli scambi culturali tra l'India e l'Italia fossero ormai ben avviati: il Ministero degli Affari Esteri aveva infatti stanziato alcune borse di studio per giovani indiani che intendevano seguire studi in Italia con il sostegno anche delle Compagnie di Navigazione Italiane che si erano impegnate a concedere facilitazioni per il viaggio. In India Tagore si proponeva di ottenere fondi dai maharaja per aiutare gli studiosi italiani a recarsi in India per condurre ricerche in quella terra immensa, fertile e ricca di cognizioni antiche e profonde in molti campi disciplinari, dall'archeologia alla religione, alla filosofia, alla scienza e alla medicina. Ribadì il credo profondo del Poeta secondo il quale "conoscersi sempre di più significa amarsi sempre di più" e che "più si sale nelle sfere spirituali più si cancellano e si obliano i conflitti di interessi. In alto c'è soltanto la fraternità". Dopo aver ricordato come, attraverso la donazione dei classici della letteratura italiana, Dante, Galileo e Leonardo, per citarne alcuni, la cultura

italiana fosse più che degnamente rappresentata nell'Università Visva-Bharati. Il Formichi ricorda l'importanza che Tagore rappresenta per l'India e soprattutto per la sua terra d'origine, il Bengala, regione indiana che pur con i suoi ottanta milioni di abitanti vanta un'invidiabile compattezza etnica e dove il secolo XX è denominato l' "éra di Rabindranath". Ricorda come egli sia conosciuto e amato non soltanto per la vasta sua opera filosofica e letteraria, ma anche per la sua azione sociale ed educativa. Il Formichi sottolinea il contributo essenziale offerto da Tagore all'arricchimento e al potenziamento della lingua bengalese, rendendola uno strumento adatto a esprimere tutto ciò che è proprio della civiltà moderna. Ne elogia le doti creative in campo letterario e artistico e le qualità di educatore e di riformatore sociale e religioso. In particolare, per quanto attiene la religione, egli è riuscito a svincolarla dalla meccanicità della ritualistica, dal simbolismo e dalle eccessive manifestazioni esteriori, riallacciandola alle pure fonti della tradizione brahmanica⁴⁵.

Dopo il ricevimento all'Università, a Palazzo Cisterna ebbe un incontro con la Duchessa Elena d'Orléans e con il consorte Amedeo Duca delle Puglie che, con il titolo di Duca d'Aosta, morirà in Africa, prigioniero degli inglesi, durante la seconda guerra mondiale (1942). E' verosimile che il colloquio abbia riguardato soprattutto la cultura orientale poiché il duca coltivava tali interessi. Ebbe anche un altro incontro con il Duca T.Gallarati-Scotti venuto appositamente da Milano per salutarlo. La *Gazzetta del Popolo* riporta anche le amabili conversazioni intrattenute con alcuni professori e ricorda come Tagore abbia visitato anche due importanti aziende come la Fiat (industria automobilistica) e la Venchi Unica (industria dolciaria), visite molto apprezzate dagli illustri ospiti. Il 22 giugno, intorno a mezzogiorno Tagore, sempre accompagnato dai famigliari, dal suo seguito e dal Formichi, salutato alla stazione da una spontanea manifestazione di affetto e da omaggi di fiori da parte di una piccola folla composta da un gruppo di socie della Pro Cultura e da estimatori, partì per Montreux, dove ebbe l'opportunità di incontrare più volte il caro amico Romain Rolland che viveva non lontano, nella cittadina di Villeneuve⁴⁶. Dopo un periodo di riposo per proseguire raggiunse Vienna, di qui poi la Germania, l'Inghilterra, la Francia, e tornare infine in Italia, a Genova, dove prima di ripartire per Bombay il 15 settembre con il piroscafo "Genova", tenne ancora una conferenza.

⁴⁵ Cfr. A. FRANCINI, "Così ha parlato Tagore", in *La Gazzetta del Popolo*, 20 giugno 1926, p. 6.

⁴⁶ Cfr. R. ROLLAND, *Inde, Journal, 1915-1943*, in 16°, Paris, A. Michel, 1960, e *Cahiers Romain Rolland: Rabindranath Tagore & Romain Rolland, Lettres et Autres Ecrits*, "Cahier" 12, Paris Albin Michel, 1961.

Il carattere specificamente culturale degli incontri avuti a Torino fu molto apprezzato da Tagore, d'altra parte la simpatia che si stabilì tra il Poeta e la Pro Cultura non era imprevedibile, se si considera lo scopo dell'Istituzione che "non vuole essere arida conoscenza, ma sorgente viva dalla quale scaturisce il culto della bellezza e della bontà⁴⁷". Un ideale culturale inserito in una visione internazionale con il supporto di una ricchissima biblioteca comprendente libri di ogni Nazione e delle più svariate discipline, allo scopo di migliorare e arricchire le nuove generazioni.

⁴⁷ Queste parole erano comprese nel saluto presentato al Poeta dalla rappresentante della Pro Cultura.